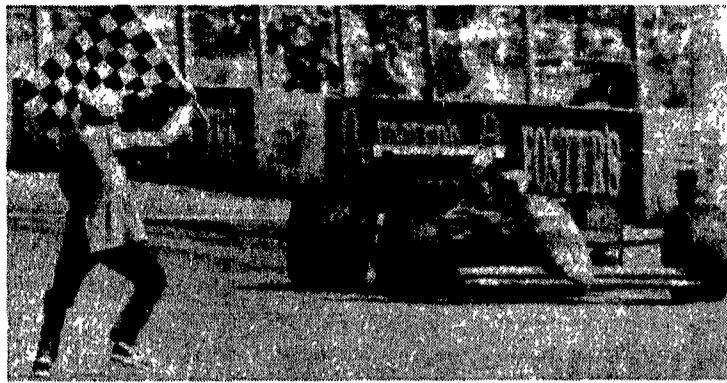


Adelaide, il trionfo Ferrari

La fuga solitaria dell'austriaco mette ko tutti gli avversari, Alboreto è secondo dopo la squalifica di Senna. E il Cavallino torna a sognare



Berger sulla Ferrari n. 28 taglia vittorioso il traguardo al Gp d'Australia che ha chiuso la stagione di F.1

Doppio rosso La fuga di Berger verso il futuro

Splendida cavalcata solitaria di Gerhard Berger che sul circuito di Adelaide, nell'ultima prova del Mondiale di Formula 1, ha riportato alla vittoria la Ferrari a 15 giorni di distanza dall'altrettanto brillante affermazione giapponese. A completare la grande giornata del Cavallino c'è il secondo posto di Michele Alboreto (dopo la squalifica di Ayrton Senna).

ORDINE D'ARRIVO

Table listing the race results: 1. Gerhard Berger (Aus) Ferrari 1h 52'56"144, 2. Michele Alboreto (Ita) Ferrari a 1'07"884, 3. Thierry Boutsen (Bel) Benetton a un giro, etc.



«Per l'88 Ferrari già in pole position»

ADELAIDE. «Ho avuto paura di non farcela fino al traguardo - ha detto Gerhard Berger subito dopo l'arrivo - Ad un certo punto mi sono reso conto che una parte del fondo della macchina toccava sull'asfalto mandando scintille. Dal box invece mi hanno tranquillizzato invitandomi a continuare. All'inizio, ero un po' preoccupato perché nel giro di schieramento si è rotto qualcosa nel motore della mia macchina e sono stato costretto a rientrare al box per prendere il muletto. Non credo di aver sbagliato la partenza - ha continuato l'austriaco - ho solo avuto qualche difficoltà perché la pista era un po' sporca dalla mia parte, ma poi ho subito attaccato. Ero partito senza una disposizione precisa su un eventuale cambio gomme. Con i tecnici eravamo rimasti d'accordo che mi avrebbero avvisato loro se ce ne fosse stata la necessità. Invece, con le gomme non c'è stato alcun problema e abbiamo fatto sia io che Alboreto tutta la corsa con il treno iniziale. Quelle scintille dalla parte posteriore destra della macchina di Berger - ha precisato l'ingegner Postlethwaite - ci hanno un po' preoccupato ma devo dire che, grazie alla ripresa ravvicinata della

televisione australiana, da box abbiamo potuto capire subito di cosa si trattava e abbiamo invitato Gerhard a continuare. Il responsabile tecnico in pista della Ferrari ha così continuato. «Si trattava di un piccolo pezzo di fibra di carbonio che si era abbassato, poi, consumatosi piano piano, anche le scintille sono scomparse. Siamo stati molto tesi invece per le gomme. Sapevamo che potevano durare fino alla fine ma non sapevamo esattamente quale poteva essere il calo progressivo nelle prestazioni della macchina. Avevamo così deciso con i piloti di

Table titled 'Campionato mondiale piloti' showing points for drivers like Mansell, Piquet, Senna, Prost, Berger, etc. across various Grand Prix events.

* Piquet in base al regolamento ha scaricato i 3 punti conquistati in Spagna

regolarci al momento opportuno in base ai distacchi dai loro più immediati avversari. Avevamo calcolato che su questo circuito un cambio gomme costa almeno venti secondi e così potevamo tentare solo se il vantaggio di Berger su Senna fosse stato maggiore. Ma a metà gara, quando si poneva il problema delle gomme, il vantaggio di Gerhard su Senna non era ancora consistente da metterci al riparo da sorprese. Inoltre via radio tutti e due i piloti ci avevano segnalato di non avere problemi con le gomme, e così abbiamo deciso di farli continuare. La scelta si è rivelata indovinata». Per Berger e la Ferrari i complimenti di Alain Prost. «Con la vittoria qui ad Adelaide - ha commentato l'ormai ex campione del mondo - la Ferrari parte in pole position per il prossimo anno. Sono loro che devono fare i minori cambiamenti e quindi quelli che andranno meglio all'inizio. Per me le "rosse" sono le macchine da battere. Del resto io l'avevo detto che la Ferrari si sarebbe ripresa e che poteva passare dalla crisi più nera fino al podio in una sola stagione. Comunque per l'anno prossimo ci sono anch'io». □ U.S.

Una notte in piedi e all'alba champagne



Esultano i meccanici del Cavallino al termine della corsa

A Modena e davanti ai cancelli di Maranello la festa dei club Ferrari. L'ingegnere telefona in Australia: «Complimenti, bellissima gara»

MODENA. Se l'Australia è lontana, Maranello è vicina. Molti avevano deciso già da giorni di puntare tutto sulle «rosse», di non mancare alla festa, di vivere il Gran Premio a due passi dall'ingegnere. Così Modena e Maranello hanno vissuto la loro notte brava. Bar aperti, luci accese, televisioni non proprio sotto

raduno. Nessuna formalità, ben inteso, ma la voce era corsa già prima delle prove. «Si va a Maranello a far festa». E festa è stata. «Una soddisfazione così - ha confessato tra le lacrime un tifoso dal cuore un po' troppo grande - me la merito proprio. Ho dovuto mandare gli troppi bocconi amari in questo campionato. Anche al "club" qualcuno aveva mollato, alle Ferrari non volevano credere più. Ora

posso gridarlo forte che avevo ragione io». I caroselli di auto a clacson spiegati hanno cinto d'assedio una città colta di sorpresa più dall'alba che dalla vitina. Contravvenendo alle buone regole qualche parroco ha fatto suonare perfino le campane. E, in effetti - ha sorriso qualcuno - due vittorie di Berger una dopo l'altra non sanno forse di miracolo? La «cennona» si è conclusa davanti ai cancelli del Cavallino rampante. Le voci «dentro» parlavano di un «ingegner raggianone», di molto champagne e di un pizzico, forse più, di commozione. Quello che è certo è che mentre fuori impazziva la festa, dentro l'ingegner Ferrari era già al telefono. «Fate i miei complimenti a Berger e ringraziatelo da parte mia. È stata una bellissima gara». Con Berger, Ferrari non ha potuto parlare. Era ancora sul podio, ma presto i due si vedranno a quattro occhi e avranno modo di darsi qualcosa di più di un semplice complimento. Nessun incidente ha turbato né la notte né la festante mattinata. Le insegne rosse della «Casa» hanno continuato a sventolare tranquille dalle finestre e dai balconi per tutto il giorno. «Speriamo che sia il segnale di una resurrezione definitiva», si sono augurati in molti. Ma il clima di una ritrovata fiducia era generalizzato. Un responsabile di club commentava filosoficamente: «Se una rondine non fa primavera, due vorranno pur dire qualcosa». Difficile dargli torto, anche se le macchine, come gli uomini, non finiscono mai di sorprendere.

Ippica. Gp delle Nazioni Grades Singing polverizza avversari e record della corsa

MILANO. Polverizzato il record della corsa da parte della campionessa Grades Singing nel Gran Premio delle Nazioni, appuntamento di alta classe europea. Avvalendosi della favorevole posizione di lancio la fuoriclasse canadese ha tolto subito ogni incertezza sull'esito finale occupando le posizioni di testa riducendo subito le pretese del tocoso Pay Nibs con uno straordinario allungo sulla curva. Anzi nell'ansioso ritorno alla corda lo svedese ha involontariamente danneggiato Eclis-

si Lunare, esplosa in rottura. A trecento metri dal traguardo Pay Nibs abbozzava un attacco ma Grades Singing impertinente proseguiva senza tentennamenti a ritmo sostenutissimo tenendo a rispettosa distanza il grintoso rivale. Gran Premio delle Nazioni - (L. 125.000.000, m. 2100) - 1) Grades Singing (al km 1'14"1), 2) Pay Nibs, 3) Holbyhurst, 4) Escotic Prad. Le altre corse sono state vinte da Economo, Inferno Rojo, Iperca Lb, Ghior d'Ispra, Doney Om, Fidia Or.

Rugby

Nel campionato di rugby è successo di tutto: l'arbitro sospende un violento match tra Petrarca e Catania. Il Rovigo travolge l'Amatori

È successo di tutto nel campionato di rugby a Padova l'arbitro Davoli ha sospeso la partita del Petrarca col Catania, a San Donà e a Brescia la Scavolini e il Benetton ci hanno lasciato le penne, a Milano il Rovigo è passato sull'Amatori come una valanga. A Padova non era nulla di

sudafricano del Catania che ha dovuto abbandonare il campo con una spalla lussata. Alla ripresa del gioco si è innescata, secondo i padovani, una serie di fatti e di brutalità di matrice catanese che l'arbitro non ha saputo domare. Un cazzotto qua, un cazzotto là, una spinta, uno sgambetto fino al tafferuglio generale. In genere un paio di cazzotti placano gli animi, stavolta no. Non è mancato soltanto il polso dell'arbitro ma anche la capacità del capitano dei campioni di Italia di tenere uniti i suoi. Per sapere come finiva bisognerà attendere che l'arbitro invii il rapporto alla F.R. e che invii il rapporto al commissario di campo. Chi rischia di più in questi casi è la squadra di casa e tuttavia non è possi-

bile far previsioni anche perché il pubblico, tradizionalmente corretto, non ha influito minimamente sui fattacci accaduti in campo. Vale la pena di porsi una domanda e di tentare una considerazione. Possibile che i giocatori di rugby non si rendano conto dei danni che producono a questo bellissimo sport così bisognoso di bel gioco? Forse consapevoli di essere seguiti da gente tranquilla e corretta pensano che tocchi a loro movimentare le partite. E se non ci riescono col gioco ci provano con la violenza. E passiamo a note meno malinconiche. A Milano l'illusione che il Collè Euganesi di Rovigo scivolasse sul prato della Pro patria è durata il

tempo di osservare gli schieramenti. Si è capito subito che non poteva esserci partita e infatti due calci schizzati dal piede infallibile di Naas Botha e una meta del giovane Prearo, trasformata dall'implacabile africano, hanno chiarito che i veneti non erano battibili. Non ieri e non dall'Amatori. Il Rovigo ha tre formidabili punti di forza nel numero tre Emilio Lupini, nel numero otto Gert Smal e nel numero dieci Naas Botha. La squadra gioca un po' troppo in funzione di Botha ma quando si lancia a ondate sulle linee arretrate avversarie offre uno spettacolo che vale la pena di guardare. I milanesi hanno infarcito di errori la loro partita. Ma quanti di quegli errori sono nati dal gioco e dalla pressione degli invincibili veneti?

La terza volta della Doerre nella maratona di Tokio



È tre il numero perfetto e la maratoneta della Repubblica democratica tedesca, Katrin Doerre (nella foto), ce lo conferma. Ha vinto per la terza volta la prestigiosa maratona femminile di Tokio in 2h. 25'24", abbassando il proprio record personale sulla distanza di oltre un minuto. Al secondo posto l'olandese Carla Beurskens col tempo di 2h 26'52" che, strana coincidenza, rappresenta il precedente limite della vincitrice.

È italiano il numero uno del bowling mondiale

172) ed al cinese di Taiwan Wu Shin Bin (225 a 172). Quarto lo svizzero (dalle evidenti origini italiane) Luciano Fiorani. Tra le donne si è imposta Irene Gronert, olandese. E gli americani? Alla manifestazione, che si è svolta nella capitale malesiana Kuala-Lumpur, forse non li avevano invitati.

Vincono Lendi e Mayotte per la Reggia c'è la Mandilkova

data invece allo statunitense Tim Mayotte che ha regolato per 7/6, 6/4 l'ecuadoregno Andres Gomez. In campo femminile saranno di fronte Navratilova e Zvereva nella finale del «Virginia Slims», dopo aver superato rispettivamente la Sukova con un doppio 7/5 e l'americana Potter per 6/4, 2/6, 6/4. Infine sono già noti gli accoppiamenti del Masters femminile di New York. La Reggia, unica italiana in gara, se la vedrà con la cecaoslovacca Mandilkova, testa di serie numero 5.

Giovani «fioretti» e vecchie tradizioni

scuola azzurra di «fioretti» sforna nuovi campioni che hanno dimostrato il loro valore nella finale della terza prova della Coppa del Mondo under 20 di Londra. Alessandro Puccini ha sconfitto, in una finale tutta italiana, Fabio Di Russo, che resta comunque il leader della classifica generale.

Tra un ponte e l'altro vince Faustini

Faustini, nazionale di fondo, col tempo di 1h 05'17" tra gli uomini, mentre tra le donne la vittoria è andata a Cinzia Barletta. Successo di pubblico e partecipanti, questi ultimi ben 800.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 15.30 Lunedì sport. Rai due. 13.25 Tg2 Lo sport; 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sport; 20.15 Tg2 Lo sport. Rai tre. 16 Fuoricampo; 17.30 Tg3 Derby; 19.35 Sportregione lunedì; 22.30 il processo del lunedì. Odessa. 22.30 Basket, torneo lombardo. Tmc. 13 Sport News; Sportissimo; 19.55 Tmc sport. Italia 7. 23.40 Football americano, Oklahoma-Texas.

«Positive» sconfitte azzurre Bocciati ma non respinti all'Università del basket americano

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Nel momento della seconda sconfitta italiana in terra americana, contro Kansas University per 82-88, si celebra il «Ruscioni's day». Il diciannovenne pivot della Diva-res è infatti la nota più lieta della giornata. Mostra grinta e carattere contro gli universitari candidati al titolo Ncaa, allenati da Larry Brown. La giovane squadra di Gamba esce ancora sconfitta dal confronto con gli «studentelli» d'oltreoceano, ma questa volta nessun indice accusatore teso nei suoi confronti. Ha lottato fino alle battute finali e solo alcune distrazioni all'inizio della seconda fase della gara ne hanno compromesso il risultato. L'handicap delle regole del torneo del college (linea da tre punti più vicina a canestro, rimesse laterali nel punto dove esce la palla, possesso di palla consentito fino a 45 secondi) imposto dall'Abausa (piccola vendetta di Bill Wall contro di noi?) ha poi giocato a sfavore degli azzurri, anche se in misura inferiore rispetto alla prima uscita-suicidio contro Duke. La «giovanne Italia» fa dunque esperienza anche in questo campo. Gamba può ritenersi soddisfatta, questa è la strada che ha indicato ed i giovani virgulti del basket italiano ritrovano il sentiero giusto che conduce a mete importanti. Soprattutto nel carat-